

L'ORIGINE DEL NOME VENI

Terminata la seconda guerra mondiale si poteva avere libero accesso al campo sportivo, perché i portoni erano sempre aperti ed eravamo anche un po' più grandi.

La tribuna di legno cadeva a pezzi e poi sparì. Abbandonammo le palle fatte con gli stracci e si ricominciò a giocare con palloni normali.

Guardai per la seconda volta verso l'alto e vidi che il nome nella targa della via era cambiato, il comune aveva sostituito via Zara con via Vinicio Pescerelli.

Vinicio Pescerelli era il fratello di Marco, un nostro carissimo amico, il quale aveva qualche anno più di noi

e per le sue qualità e personalità lo consideravamo il nostro capo.

Purtroppo Vinicio, giovane partigiano, fu preso con le armi in pugno dai tedeschi l'ultimo giorno di guerra e fu fucilato. Nel 1952 anche Marco morì a Bologna nel luogo di lavoro in circostanze misteriose, lasciando nella più profonda costernazione noi e soprattutto i genitori che in pochi anni persero gli unici due figli.

Eravamo diventati quelli di via Vinicio Pescerelli, ma il nome Vinicio in dialetto, che tutti parlavano, veniva trasformato in Venicio e poi per abbreviazione in Veni.

Giocavamo nel campo comunale di calcio per la maggior parte delle volte, facendo una porta a metà campo con delle giacche. Si disputa-

rono partite di calcio Veni contro quelli degli altri rioni.

Anche altri ragazzi cominciarono ad avere palloni ed alla fine degli anni '40, per un breve periodo, si giocava scalzi per non rovinare il cuoio dei palloni. Il nostro Romano Tagliavini, detto Nunù e poi Panòn, calciava scalzo di punta, senza sentire dolore all'alluce, mentre noi calciavamo di piatto o di esterno, detto all'ungherese.

1 - 1946 - La prima Veni Calcio.

In piedi da sin.: Luciano Marzocchi - Romano tagliavin - Dario Cotti - Giancarlo Marzocchi.

In ginocchio da sin.: Emio Tagliavini - Giorgio Frabetti - Walter Malucelli.

